



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Mercoledì 17 Aprile 2024**

# L'economia provinciale

(C) Ced Digital e Servizi | 1713338758 | 93.35.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

## LO STUDIO

Domenico Zampelli

L'inflazione viaggia in quarta. È questa infatti la posizione nazionale occupata dal capoluogo sannita nel report Istat sui prezzi al consumo relativo al mese di marzo. Per le famiglie il salasso annuo - misurato dall'Unione Nazionale dei Consumatori - è di 470 euro, che partono dai prodotti alimentari e arrivano alla ristorazione, passando per i mobili e gli arredi da giardino. La manutenzione della casa costa quanto a Milano, e persino l'acquisto di un'auto è fra i più cari in Italia. È impietoso il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno e a poco è servito rallentare a marzo: altrove i prezzi sono in discesa. Senza andare lontano, già nella confinante Campobasso i numeri dell'Unione Nazionale Consumatori dicono che le famiglie stanno risparmiando 21 euro.

## LO SCENARIO

In un anno è accaduto l'imponderabile: a marzo 2023 secondo i calcoli dell'Istat Benevento occupava la casella 30 nella graduatoria nazionale dell'incremento dei prezzi, poi ad aprile è arrivata la posizione 17 ed il mese successivo la 7. Da allora il capoluogo sannita si piazza regolarmente nella top ten, addirittura in prima posizione per quattro mesi, fra ottobre 2023 e gennaio 2024. Poi è arrivata la quarta posizione, che non cambia molto la difficile situazione. Difficile quanto cattiva, perché si accanisce su beni di prima necessità. A far male di più alle economie familiari sono infatti i prezzi degli alimentari: rispetto allo scorso anno l'incremento è del 5,1%, secondo posto in Italia dopo Napoli che fa registrare 6,1%. Ad aggravare il qua-

**ALTE LE PERCENTUALI ANCHE NEI SETTORI DELL'HOTELLERIA E DELLA RISTORAZIONE DOVE ADDIRITTURA IL BALZELLO È DEL 10%**

## LE REAZIONI

Giuseppe Di Martino

La classifica dell'Unione Nazionale Consumatori, sulla base dei dati Istat con riferimento al mese di marzo, conferma ancora una volta Benevento al settimo posto nella top ten tra le città italiane con i maggiori rincari. L'inflazione pari al 2,2% e una media di spesa aggiuntiva annua per una famiglia di tre persone di 470 euro non possono non suscitare forti timori nelle associazioni di categoria che operano sul territorio. «Il problema in Campania non è solo Napoli - spiega Marcello Picone, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori Campania - il settimo posto di Benevento tra le prime dieci città italiane più costose in Italia è un dato allarmante. Benevento, molto più di tante province del centro-nord dove notoriamente si dice che la vita sia molto più cara, sta vivendo un paradosso. Se vogliamo cercare di fare un'analisi sulla situazione, per molto tempo abbiamo cercato di resistere a questo aumento dei prezzi ma molte realtà commerciali in questo momento stanno vivendo un momento di grande difficoltà per aumento dei costi, imposizione fiscale, per una flessione dei

# Inflazione senza tregua salasso per le famiglie

► Il Sannio si piazza quarto nel report Istat ► Per i prezzi degli alimentari Benevento 470 euro in più la spesa nell'ultimo anno è seconda alle spalle del capoluogo Napoli

dro sannita c'è il fatto che rispetto a febbraio c'è stato un calo dei prezzi, ma contenuto nello 0,2%, laddove il capoluogo regionale ha fatto registrare nell'ultimo mese un decremento dello 0,8% e Viterbo (che completa il podio) cala di un punto percentuale. Se si considera poi che il dato nazionale dice 2,8% si comprende ancor di più l'affanno beneventano. Che è forte anche nel settore "ho.re.ca." (hotellerie, restaurant, cafe). Non è per niente benevolo il primo posto nazionale per gli aumenti nella ristorazione, che toccano il 10,8% rispetto a un dato nazionale che si ferma a meno di un terzo (3,4%). Poco spiegabile anche il settimo posto nel settore dei servizi di alloggio: qui l'incremento è del 12,5%, doppio del dato nazionale al 6,1%. Sorgono molti interrogativi anche guardando i primi posti di questa classifica: tolti Viterbo e Grosseto, le altre posizioni sono occupate da Ri-



«Vitellone» marchigiano in mostra a Benevento



## L'INIZIATIVA

Ci sarà anche il Consorzio Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale Igp a «Campania Alleva», la più grande fiera zootecnica del Sud Italia che si terrà a Benevento dal 19 al 21 aprile. Tre giorni che vedranno alternarsi esposizioni, mostre di bovini da latte, da carne, cavalli, asini, ovicaprini, cunicoli, avicoli, esposizioni cinofile ed ornitologiche. Nel corso della tre giorni la carne marchigiana certificata sarà protagonista di sei show cooking guidati dal direttore del Consorzio, Andrea Petri che si svolgeranno da venerdì 19 a domenica 21 aprile alle ore 11 e alle ore 18. «Campania Alleva» afferma Petri, direttore del Consorzio di tutela «Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale Igp» - è un evento molto importante per il settore zootecnico e quindi anche per il nostro Consorzio. Durante i tre giorni faremo conoscere la filiera del vitellone bianco e la qualità della carne fresca certificata, che in questa zona proviene soprattutto dall'allevamento della razza Marchigiana». Il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale ha ottenuto nel 1998 il riconoscimento di Igp, Indicazione geografica protetta, ed è stato il primo marchio di qualità per le carni bovine fresche approvato dall'Unione Europea per l'Italia. Questa Igp certifica la carne prodotta dalle razze bovine tipiche dei territori dell'appennino centrale (chianina, marchigiana e romagnola), nate e allevate nelle aziende sottoposte alle verifiche sul rispetto del disciplinare di produzione, rientranti nell'area tipica e venduta esclusivamente nei punti vendita autorizzati. La filiera è interamente controllata a garanzia del consumatore.

mini, Roma, Venezia e Firenze. Luoghi insomma dove il turismo non manca. A differenza di Benevento.

## I DATI

I numeri dell'inflazione raccontano poi quanto sia difficile a Benevento acquistare mobili (terzo rincaro più alto a livello nazionale, +6,1% contro un dato nazionale al 2,5%), arredare il giardino (secondo rincaro più alto, +6,4% rispetto al dato medio nazionale dell'1,6%) e persino acquistare un mezzo di trasporto: in quest'ultimo caso la forbice è più stretta, però fra un massimo del 2,6% e un minimo al 2,3% Benevento è terza al 2,5%. Pure quando sembra che la classifica sia tranquillizzante emergono perplessità: è il caso degli aumenti nelle spese per la manutenzione della casa, che vedono Benevento nella casella nazionale 17, non proprio altissima eppure sugli stessi livelli di Milano.

## I RINCARI

Tutto questo si ripercuote e pesantemente sulle economie familiari che ruotano intorno all'Arco Traiano, costrette a subire secondo i calcoli effettuati dall'Unione Nazionale Consumatori un rincaro di 470 euro in un anno, il settimo più alto in Italia, tanto più vicino al primo posto di Rimini (+679 euro) quanto più lontano dall'ultimo posto di Campobasso (dove invece le famiglie risparmiano 21 euro). Una forbice di importi, quella sannita, su cui occorrebbe indagare e riflettere. In Campania va ancor peggio a Napoli, che occupa il secondo posto nazionale con 551 euro, ma per il resto la situazione è più sopportabile: ad Avellino il rincaro è di 278 euro, mentre a Caserta l'importo della spesa media delle famiglie è lo stesso dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIFFICILE ACQUISTARE MOBILI, ARREDARE IL GIARDINO DI CASA, E PERSINO COMPRARE UN MEZZO DI TRASPORTO**

Valle, segretario generale della Cgil Benevento - I costi energetici poi stanno mettendo in ginocchio i lavoratori che faticano ad arrivare alla fine del mese. Sarebbe giunto il momento di attivare e mettere in campo a livello nazionale le giuste politiche capaci di riportare stabilità dei prezzi che continuano a correre decisamente troppo e che stanno mettendo a dura prova la stabilità e la serenità di tante famiglie beneventane». Sull'incremento significativo dei prezzi nel corso degli ultimi anni interviene anche Federconsumatori.

## LE ASSOCIAZIONI

«Siamo fortemente preoccupati per la situazione che stanno vivendo intere fasce di cittadini. L'aumento delle bollette e degli stessi prodotti alimentari di prima necessità non possono essere rette ancora per molto tempo. Chiediamo misure urgenti per far fronte alla stangata che sta colpendo le fasce più deboli - afferma Antonio Barletta, presidente Federconsumatori Benevento - Cifre insostenibili per molte famiglie costrette a un numero sempre maggiore di rinunce e sacrifici, a partire dalla riduzione di consumi di carne e pesce e dal ricorso sempre più assiduo al discount, senza trovare, nemmeno lì, prezzi accessibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ecco l'ira dei consumatori: «Dati allarmanti, costi su ma i salari restano gli stessi»

consumi. La reazione immediata è quella di un ritocco significativo ai prezzi gettando grosse preoccupazioni nei consumatori perché se fino a qualche anno fa molti ci dicevano che avevano difficoltà ad arrivare a fine mese, oggi non arrivano a metà mese».

## L'AFFONDO

Il referente campano Unc Picone specifica che «l'ulteriore aumento dei carburanti dovuto alla crisi internazionale e alla possibilità di avere una nuova crisi legata alla guerra in Medio Oriente, non fa altro che aumentare i costi, perché aumentano i costi dell'energia, le spese dei trasporti e tutto ciò che utilizza il trasporto su gomma, come la filiera del fresco, viene influenzato dai costi altissimi del carburante».

In sintesi, dunque, i prezzi volano e gli effetti dell'inflazione si fanno sentire anche nel carrello della spesa. Per i consumato-



ri sanniti, infatti, il costo della vita si avvia a diventare progressivamente sempre più insostenibile, in particolar modo per chi vuole andare nei ristoranti (primi per inflazione con triplo della media nazionale), fare spesa alimentare (secondo posto subito dopo Napoli), com-

prare o affittare casa (settimi in Italia), acquistare vestiti (dodicesimi su scala nazionale).

## I SINDACATI

«I salari intanto restano invariati ma i prezzi per beni anche di prima necessità continuano a lievitare» dichiara Luciano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1713338758 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# 118, prove di dialogo tra associazioni e Asl «ma serve un piano»

► Mastella dopo il vertice a Palazzo Mosti ► Ok al tavolo per valutare le proposte  
«Tenere conto della carenza di medici» Tazza: «Evitare la demedicalizzazione»



### IL CONFRONTO

**Luella De Ciampis**

«Dobbiamo tenere conto delle difficoltà che emergono dai numeri e fare un calcolo in base alle risorse umane disponibili ma dobbiamo anche predisporre un piano operativo per evitare la demedicalizzazione». Così il sindaco del capoluogo Clemente Mastella nella fase conclusiva dell'incontro in Comune con i rappresentanti delle associazioni del territorio che avevano sollecitato il suo intervento sulla questione 118.

### LA LINEA

«Saranno avanzate proposte - ha spiegato - sia dalle associazioni che dai vertici dell'Asl e cercheremo di trovare una soluzione in grado di tutelare i cittadini e i medici che svolgono il servizio sulle ambulanze del territorio, perché è importante avviare un dialogo tenendo conto anche della carenza di medici». Una vittoria per le associazioni, che hanno apprezzato l'intervento di Mastella e hanno garantito la redazione di un documento di proposta che sarà oggetto di valuta-

zione in un tavolo tecnico con il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe, che il primo cittadino si è dunque impegnato a promuovere. «L'azienda non consente ai medici - ha sottolineato Emilio Tazza, segretario generale della federazione Cimo Fesmed e medico del 118 - di applicare al massimo l'orario di lavoro consentito dalla normativa, vale a dire le 48 ore settimanali di prestazioni effettive che non comprendono le ferie da calcolare al di fuori dell'orario di lavoro. 148 medici attualmente in servizio sono sufficienti per garantire i turni e per evitare che si ricorra alla demedicalizzazio-

ne delle ambulanze. Deve esserci totale sinergia tra medici e infermieri per assicurare un servizio efficiente perché i camici bianchi non riescono a operare senza l'ausilio del personale infermieristico che, d'altro canto, ha necessità della loro presenza. In caso contrario, il sistema è destinato a entrare in sofferenza».

### GLI SCENARI

L'incontro di ieri è servito ad aprire uno spiraglio nell'ottica di un dialogo costruttivo tra territorio, sindacati e Asl, anche al fine di evitare che le decisioni sulla riorganizzazione del servizio siano considerate

come una scelta piovuta dall'alto e non condivisa. «È nostra intenzione - ha dichiarato Amedeo Ceniccola, presidente dell'associazione "Sannio cuore" - inoltrare alla direzione strategica dell'Asl una proposta formale che prevede l'utilizzo delle prestazioni aggiuntive finalizzato a garantire la medicalizzazione delle ambulanze più ampia possibile e la salvaguardia delle specificità dei due Psaut di San Bartolomeo in Galdo e di Cerreto Sannita, che sono stati concepiti nell'ottica di servire realtà particolarmente disagiate. Non possiamo consentire un depauperamento del servizio del 118, che ha ga-

rantito sicurezza e professionalità per circa un ventennio». Al vertice hanno partecipato anche Alfredo Lavorgna, Attilio Petriello, Angelo Piazza, Nicola Boccione, nell'ordine rappresentanti delle associazioni «Salute e territorio», comitato «Rete Ucep San Giorgio del Sannio», «Sos sanità Valle Vitulanese», «Tribunale del malato». Per l'azienda sanitaria, intanto, è intervenuto il responsabile della centrale operativa del 118 Ciriaco Pedicini. «A mio avviso - ha chiarito - bisogna seguire la stella polare, vale a dire l'unica via perseguibile, tenendo conto della carenza di

personale e della necessità imprescindibile di garantire uguali diritti a tutti i cittadini e l'indispensabile tutela ai medici in servizio, evitando di sottoporli a turni troppo lunghi e stressanti». Le associazioni sono decise a perseguire un itinerario ben delineato riguardo alle decisioni dell'azienda sanitaria di sostituire le ambulanze con il medico a bordo con quelle infermieristiche, ritenendo una scelta che non è considerata in linea con gli obiettivi strategici correlati alla sicurezza delle cure e alla loro erogazione con carattere di uniformità sull'intero territorio. È intenzione dei gruppi associativi adoperarsi affinché la questione sia ricondotta nell'alveo di un'ordinata gestione dei servizi, attraverso un dialogo costante e costruttivo tra l'Asl e le parti sociali di cui attualmente si ravvisa la carenza. È interesse delle associazioni dare il proprio contributo affinché sia recuperato un modello gestionale capace di dare risposte alle legittime istanze del territorio ed è questo il principio generale intorno al quale ruoteranno tutte le proposte che saranno presentate in sede di un eventuale incontro con l'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENICCOLA: «ADESSO SALVAGUARDARE LE SPECIFICITÀ DEI DUE PSAUT DI CERRETO E SAN BARTOLOMEO»**



**PEDICINI, RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA: «GARANTIRE I DIRITTI MA ANCHE LE TUTELE AI CAMICI BIANCHI CHE SONO IN SERVIZIO»**

## Sant'Agata, il rebus ospedale sì alla conferenza dei sindaci

### IL PRESIDIO

**Vincenzo De Rosa**

Il Consiglio comunale di lunedì sera non ha portato a soluzioni immediate per salvare il futuro del «Sant'Alfonso Maria de' Liguori». Anche perché pensare di salvare con il solo schiocco delle dita una struttura aperta nel 2010 e che da allora vive una lunga fase di agonia è utopia. Ci sono gli impegni però assunti dall'intera filiera istituzionale, che lunedì si è ritrovata a Sant'Agata de' Goti nel chiostro di palazzo San Francesco: parlamentari, consiglieri regionali, Provincia e sindaci che daranno vita a una delegazione con l'obiettivo di incontrare il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il primo passo, questa l'intesa raggiunta a Sant'Agata, sarà la conferenza dei sindaci che, ieri, il sindaco

di Benevento Clemente Mastella ha convocato per venerdì, alle 11, a Palazzo Mosti. All'ordine del giorno «La problematica inerente il presidio ospedaliero Sant'Alfonso Maria de' Liguori», con il sindaco del capoluogo che ha invitato alla partecipazione il direttore generale dell'azienda «San Pio» Maria Morgante. Convocazione che era stata anticipata proprio a Sant'Agata de' Goti dal vice sindaco di Benevento Francesco De Piero, presente a palazzo San Francesco in rappresentanza dell'amministrazione comunale del capoluogo. A Sant'Agata era presente anche il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo, per garantire il suo impegno per l'ospedale e «mantenere alta e vigile l'attenzione. Porterò avanti il lavoro enorme fatto in questi anni - il commento di Mortaruolo a margine del Consiglio -, che ci ha condotto al decreto 41, fiduciosi di ot-

tenere risposte concrete dalla Regione Campania sulle problematiche sollevate durante l'incontro. Una posizione che, con una delegazione, condivideremo con il presidente De Luca perché la sua piena attuazione è un dovere per Sant'Agata, per la comunità caudina e per tutto il Sannio».

### L'ANALISI

Condivide appieno l'iniziativa della delegazione che dovrà incontrare De Luca anche il sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo, tra le fa-

**IL PROSSIMO STEP SARÀ DARE VITA ALLA DELEGAZIONE PER CONFRONTARSI CON IL GOVERNATORE DE LUCA SUL TEMA**



scce tricolori presenti lunedì sera a Sant'Agata. «La partecipazione di noi sindaci - il commento rilasciato ieri da Di Cerbo - ha sicuramente testimoniato l'attenzione che stiamo rivolgendo alle questioni legate all'ospedale. Voglio però sottolineare come lunedì, per la prima volta, ci sia stata una sintesi utile perché tutti assieme, senza mettere bandierine di sorta, abbiamo deciso con determinazione

cosa fare. È giunto il momento che l'azione dei sindaci, assieme a quella del Movimento civico, ci porti ad ottenere risposte certe sul futuro dell'ospedale. A De Luca chiederemo quali sono le cifre, i numeri e i tempi necessari per raggiungere quegli obiettivi che ci permetteranno di salvare la struttura. Non si può attendere oltre e non possiamo stare qui a sperare giorno dopo giorno nella disponi-

bilità del medico di turno che tiene aperto il Pronto soccorso. O raggiungiamo gli obiettivi che garantiranno il funzionamento del Sant'Alfonso o dovremo rassegnarci a una lenta agonia che porterà alla chiusura del presidio». «Auspichiamo che l'unità di intenti emersa lunedì possa concretizzarsi in un'azione sinergica», evidenziano intanto dal Movimento civico per l'ospedale che, con una petizione, aveva richiesto la convocazione del Consiglio comunale aperto. «Ci teniamo a ringraziare particolarmente i concittadini presenti. Ritroviamo fiducia insieme - l'appello degli attivisti -, restiamo uniti». Movimento che annuncia la sua partecipazione all'assemblea dei sindaci di venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DI CERBO (DUGENTA): «VOGLIAMO OTTENERE RISPOSTE CERTE»  
GLI ATTIVISTI: «RESTIAMO UNITI, RITROVATA FIDUCIA»**

## La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1713338758 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Piazza Risorgimento, 19 le ditte in gara lavori oltre i 5 milioni

► Saranno realizzati parcheggi per auto e moto, poi un'agorà per eventi urbani ► La commissione dovrà ora valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa

### L'OPERA

Paolo Bocchino

Uno, nessuno e... 19. E' boom di concorrenti per il restyling di piazza Risorgimento e dell'area ex collegio La Salle. Sono per l'appunto 19 gli operatori economici che hanno risposto al bando pubblicato il 7 marzo da Palazzo Mosti per la «Rigenerazione urbana dell'area di piazza Risorgimento e dell'area attualmente adibita a terminal bus extraurbani». Scaduti alla mezzanotte di lunedì i termini per la presentazione delle offerte nell'ambito dell'appalto da 5.565.817 euro che ridisegnerà il volto del centralissimo quadrante urbano cittadino trasformandolo da parcheggio per auto ad agorà pedonale e per eventi. Ed è già scattato il conto alla rovescia per lo start ai lavori previsto per la fine di giugno, ovvero a un anno esatto dalla scadenza assegnata dalla presidenza del Consiglio dei ministri che finanzia l'intervento con 7 milioni del Programma Periferie.

**LA VALUTAZIONE VERRA' CONCLUSA TRA GIUGNO E LUGLIO SUCCESSIVAMENTE DOVREBBERO INIZIARE I LAVORI APPALTI**

### LA VIABILITÀ

Antonio Martone

Ancora proteste e polemiche per il «cantiere lumaca» di contrada Epitaffio per le condizioni del fondo stradale che sono diventate un vero e proprio caso. In questi giorni sono in fase di ultimazione i lavori del secondo lotto che riguardano gli interventi per la riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie, con la creazione di percorsi pedonali e della rete di sottoservizi. I marciapiedi sono stati predisposti per l'intero tratto che va dal bivio per Castelplotto e fino alla storica fontana che delimita i confini con il comune di Apollosa, in pratica si tratta dell'intero perimetro che forma il centro abitato della popolosa contrada ubicata sulla strada statale Appia. Il problema riguarda il manto d'asfalto rifiuto a loro parere non a norma. Lungo il tratto interessato agli scavi per creare delle fogne per il deflusso dell'acqua piovana e che è pieno di dislivelli.

«Quando si percorre - dice il residente Giovanni Caporaso - l'intero tratto che ha interessato la realizzazione dei marciapiedi, le auto sobbalzano, bisogna essere prudenti e inoltre già si sono formate delle piccole buche. Non credo che sia possibile una cosa

PUNTO E A CAPO  
Numerose le istanze presentate da ditte o raggruppamenti imprenditoriali con sede in provincia o in Campania, ma non mancano le candidature extra-regionali, a dimostrazione del forte appeal dell'opera più attesa in città. Apertura al mercato che segna una diametrale inversione di tendenza rispetto alla strada del project financing inizialmente battuta. Lontani anni luce ormai i tempi della partnership con la Lumode per la realizzazione di un parcheggio interrato in piazza Risorgimento e di residenze e servizi al posto dell'attuale terminal bus, e della lunga impasse seguita alle traversie procedurali. Le 19

aziende concorrenti si sono cimentate sul progetto di fattibilità tecnico-economico licenziato dalla Giunta comunale lo scorso 27 ottobre su proposta del delegato Mario Pasquariello, e sul progetto esecutivo varato dal settore Lavori pubblici il 4 dicembre, provvedimenti che hanno riscritto completamente la filosofia dell'intervento: area pedonale e location per eventi in piazza Risorgimento, parcheggio multipiano e arredo urbano nell'ex collegio La Salle. In particolare, in piazza Risorgimento sorgerà anche una struttura porticata perimetrale con pilastri rivestiti in travertino. Al nuovo porticato, sul lato parallelo a via Nicola da Monteforte,

verrà innestata una struttura intelaiata per delimitare la piazza rispetto all'edificio della ex Banca d'Italia.  
La funzione di luogo di aggregazione sociale sarà interpretata dalla installazione di panchine, essenze verdi e da una fontana centrale con getti d'acqua e luci al Led. Nell'area ex La Salle, al posto del terminal per i bus extraurbani nascerà un parcheggio a due livelli fuori terra, con copertura anch'essa destinata a parcheggio, nel quale sono previsti complessivamente 181 stalli per automobili e 18 per motocicli. In adiacenza al parcheggio multipiano, sul lato che fronteggia via Pertini, sarà realizzato un edificio a un pia-



## Contrada Epitaffio in tilt a causa del cantiere lumaca

del genere per una strada appena interessata a interventi di riparazione. Chiediamo che il Comune intervenga al più presto». Paolo De Martini che per motivi di lavoro percorre quotidianamente l'arteria lancia l'allarme: «Sottolineo che l'attuale situazione è alquanto pericolosa per noi automobilisti in quanto durante la percorrenza le buche ed i sobbalzi inducono a cambiare direzione. Chi conosce quel tratto come me si adegua, ma per coloro che transitano per la prima volta, specie camionisti, diventa alquanto insidioso, è a rischio incidenti a parte il fatto che quel tratto da anni è un cantiere dalla durata sconfinata».

**I LAVORI PER LE FOGNE E IL DEFLUSSO ACQUA HANNO CREATO UN SERIE DI DISLIVELLI CON DIFFICOLTÀ PER IL TRANSITO**



Lucio Verdino alla luce del quadro attuale lancia un appello al sindaco Mastella a nome degli altri residenti. «Almeno fino a quando i vari cantieri resteranno ancora aperti, sarebbe auspicabile la presenza di una pattuglia della polizia municipale ed inoltre anche prevedere l'installazione di semafori, migliorando la segnaletica di cartierizzazione considerato che anche a causa dell'alta densità di traffico ci sono vari

pericoli. Detto ciò è anche doveroso ringraziare l'amministrazione comunale che ci ha dotato di marciapiedi che finalmente danno una impronta di sicurezza a chi si sposta senza auto». Travagliata la storia di questi lavori che nei mesi scorsi sono diventati un caso politico con scontri e prese di posizione dure tra maggioranza ed opposizione sia per la durata che per i modi di esecuzione. Ricordiamo che i lavori, paragonabili



## Palazzo Mosti 18 assunzioni previste a tutto il 2024

### IL COMUNE

Arrivano i rinforzi a Palazzo Mosti: 18 assunzioni nell'anno in corso, 12 nel 2025 e 14 nel 2026, per un totale di 44 forze fresche in tre anni e un impegno di spesa annuale di 400mila euro. Innesti che provveranno a innalzare, al netto dei pensionamenti, il saldo di 286 operatori (dirigenti compresi) attualmente in organico. Via libera in Giunta al Piano integrato attività e organizzazione che comprende il programma assunzionale triennale. Nel dettaglio, lo schema stilato dell'assessorato alle Risorse umane Carmen Coppola prevede l'ingresso già quest'anno di 2 funzionari amministrativi, 2 ingegneri o architetti, 1 specialista di vigilanza, 1 assistente sociale, 1 avvocato, 2 geometri, 3 agenti di polizia municipale, 3 istruttori amministrativi, 1 operatore esperto amministrativo, 1 autista, 1 centralinista. Per la gran parte si prevede lo scorrimento delle procedure concorsuali già espletate. Ci saranno nuovi concorsi solo per il posto di avvocato, i 3 istruttori amministrativi, l'operatore esperto amministrativo, e l'autista. Per il centralinista si procederà con la mobilità. Queste le 12 assunzioni del 2025: 1 ingegnere - architetto, 2 funzionari amministrativi, 3 geometri, 1 istruttore di vigilanza, 3 istruttori amministrativi, 2 operatori esperti amministrativi. Per il 2026, in programma l'inserimento di 1 funzionario tecnico, 1 funzionario amministrativo contabile, 1 istruttore tecnico, 1 istruttore amministrativo contabile, 2 esperti tecnici, 2 operatori. Per il Comune «Si effettua il passaggio - commenta l'assessorato Coppola - dal turnover a un piano assunzionale».

no con bar, sala di attesa e servizi igienici. Previste inoltre due aree di parcheggio scoperte per complessivi 41 posti auto, destinate principalmente ai residenti del centro storico. La striscia di terreno parallela al viale dei Rettori, delimitata dal muro di contenimento esistente, sarà destinata a verde attrezzato, percorso vita e area gioco per bambini.

### TEMPI CRITERI

Super lavoro adesso per la commissione di valutazione (da designare) che dovrà individuare la proposta più idonea tra le 19 pervenute. Si seguirà il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, con premienza all'offerta tecnica che vale ben 85 punti su 100. I restanti 15 punti verranno assegnati in base all'offerta tecnico-temporale. Variabile, quella della tempistica esecutiva, affatto secondaria. Palazzo Mosti deve portare a termine l'opera entro il 30 giugno 2025, come sancito dall'ultima proroga concessa dal Segretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri Marco Villani. La scelta operata dalla commissione di gara, che verosimilmente avrà bisogno di un cospicuo numero di sedute data l'ampiezza delle candidature, dovrà poi attendere la fase rituale delle verifiche e della pubblicazione per eventuali ricorsi. Un iter che dovrebbe completarsi presumibilmente tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio.

ad una telenovela, sono iniziati nell'ormai lontano gennaio 2021 e dopo oltre 3 anni non sono ancora conclusi. L'ultimo blocco, revocato ad ottobre 2023, era stato imposto dalla Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio che prima di autorizzare gli scavi per la realizzazione di fogne e altri sottoservizi, aveva richiesto l'effettuazione di ben diciassette saggi archeologici. Una procedura che ha accentuato ritardi e disagi per un'opera che sul cartello di cantiere risulta che doveva essere completata entro 162 giorni... Il consigliere comunale di Azione, Vincenzo Sguera auspica una maggiore attenzione. «Sono anni che anche come opposizione ci stiamo occupando del caso Epitaffio per marciapiedi e altro. Ricordo a me stesso, inoltre, che il Comune dopo la conclusione del primo lotto, ha imposto alla ditta di rifare il manto d'asfalto in quanto c'erano stati addirittura dei cedimenti. Alla luce di ciò mi sarei auspicato per questo secondo ed ultimo lotto una maggiore attenzione. Speriamo di avere risposte rassicuranti anche perché quella strada è una delle più importanti del capoluogo». L'assessorato alle opere pubbliche Mario Pasquariello è lapidario: «Come avvenuto per il primo lotto di lavori, in caso di difformità o problemi interverremo».

## Le periferie, il rilancio

(C) Ced Digital e Servizi | 1713338758 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### LE PERIFERIE

Paolo Bocchino

Rivitalizzare un'area della città marginale attraverso la realizzazione di spazi di aggregazione e per la pratica sportiva. Obiettivo del progetto «Riqualficazione delle aree e spazi collettivi del Lungo Sabato Bacchelli», messo a gara ieri dal Comune. L'appalto da 671.947 euro rientra nell'ambito del finanziamento da 903mila euro del Programma Periferie. Scelta la procedura a inviti con la partecipazione di almeno 5 operatori economici.

### LE NOVITÀ

Sulla base del progetto approvato dalla Giunta municipale lo scorso 13 novembre, si interverrà sulla riqualficazione dei percorsi pedonali, delle aree a verde e del piccolo anfiteatro esistente, oggi in stato di abbandono. È prevista inoltre un'integrazione progettuale con la realizzazione di un campo da calcio, un'area giochi inclusiva per bambini, e un'area destinata ad orti didattici a carattere sociale. «Le aree dismesse - dettaglia il progetto stilato da Giampiero Marrone e curato dal responsabile del procedimento Massimo Turci - possono diventare luoghi di prossimità, cuore pulsante della comunità, strumento per amplificare e trasformare lo spazio pubblico in un vero e proprio parco urbano verde a servizio del quartiere e della città. Le aree in oggetto sono state individuate sia perché non interessate da alcun recente programma di riqualficazione urbana, sia per la vetustà degli elementi funzionali, caratterizzati anche da carenti condizioni di manutenzione, sia per il particolare livello di frequentazione da

# Lungo Sabato Bacchelli intervento anti degrado

► Nell'ambito della riqualficazione previste aree pedonali e spazi verdi

► Poco più di 600mila euro impegnati per rendere vivibile la zona abitata



**LA ZONA INTERESSATA SI ESTENDE LUNGO LA SPONDA DEL FIUME SABATO, PROSSIMA ALL'ATTRAVERSAMENTO PEDONALE PAGLIUCA**

parte dei residenti».

### LE OPERE

Nel dettaglio, si procederà alla costruzione di un campo di calcio a 5 con annesso spogliatoio e chiosco bar, di un'area di ingresso con connessione alla pista ciclabile esistente, di spalti - sedute

coperti prospicienti al campo di calcio e alla piazza centrale. Si darà vita a orti didattici a carattere educativo con percorso sensoriale, al recupero del verde esistente e dei percorsi pedonali con parcheggio per auto e bici, ad un'area giochi per bambini con gioiste inclusive e didattiche. Ar-

riccherà il nuovo complesso il re-styling del piccolo anfiteatro esistente in stato di degrado. Sarà inoltre effettuata la manutenzione straordinaria dei percorsi pedonali attraverso il rifacimento dei marciapiedi esistenti e l'inserimento di nuovi cordoli, la manutenzione straordinaria delle aiuole, la realizzazione di nuovi spazi verdi, l'integrazione di arredi urbani ed essenze arboree, la realizzazione del sistema di convogliamento delle acque meteoriche.

### L'INTEGRAZIONE

L'area oggetto di intervento è ubicata lungo una delle due sponde del fiume Sabato, in prossimità del ponte ciclopedonale Pagliuca. Un quadrante marginale sul piano dell'intelaiatura urbana ma pregevole sul piano paesaggistico e nevralgico sul versante sociale. Il popoloso e popolare quartiere Libertà, più di ogni altro quartiere cittadino, richiede spazi di aggregazione e socializzazione che possano favorire l'interazione soprattutto delle giovani leve. Il progetto di riqualficazione varato da Palazzo Mosti punta a dotare la zona, prossima allo stadio Vigorito, di opportunità concrete per lo sport, il fitness e il relax. In particolare l'area a sud prospiciente Lungosabato Bacchelli, sarà costituita da una serie di quinte scenografiche in muratura che schizzeranno alcuni elementi architettonici dal fronte strada, e di conseguenza dal lungofiume. Sul lato nord, delimitato dagli edifici esistenti, verranno posizionate delle essenze arboree ad alto fusto (pioppo cipressino, acero, agrumi) e cespugli (lavanda, cotonastre e ligustro), che fungeranno da filtro visivo e barriera antirumore.

### I seminari

#### Formazione Provincia per i progetti del Pnrr

Proseguono i Seminari formativi della Provincia di Benevento in materia di gestione del Pnrr e PNC. Oggi, alle ore 15.30, presso la Rocca dei Rettori, è in programma l'evento dal titolo «La Cassa Depositi e Prestiti incontra i Comuni». Si tratta di un ulteriore tassello di formazione e a supporto degli Enti Territoriali impegnati sul programma straordinario europeo di ripresa dell'economia dopo la pandemia. Il tutto con la collaborazione della Cassa DD PP, Società controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che si occupa della crescita del Paese e della gestione del risparmio. Nella Sala Consiliare della Provincia saranno presenti i Sindaci e gli amministratori locali, i Segretari Generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# È IN EDICOLA



## PRIMAVERA A TAVOLA 2024 CENTO RICETTE DI PASTA

### PRENOTALO IN EDICOLA

€ 3,80 più il prezzo del quotidiano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

**L'iniziativa Cnel-Giustizia**  
Recidiva zero



# Il Cnel accende un faro sul lavoro dei detenuti: le parti sociali in campo faranno la differenza

Lavoro e formazione. Nordio: «Così cambiamo radicalmente la concezione del carcere». Brunetta: «Istituiremo un segretariato permanente per facilitare le connessioni tra le reti, così la recidiva zero diventerà un miracolo possibile»

**Manuela Perrone**

Lavoro e formazione come ponti tra carcere e società. Per spezzare la «sordità» nei confronti del mondo penitenziario e mettere a sistema le buone pratiche. Muove da questo obiettivo il pacchetto di proposte normative avanzato ieri al termine della giornata «Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere» promossa a Roma dal Cnel insieme al ministero della Giustizia, a coronamento del percorso avviato a giugno 2023 con il protocollo d'intesa siglato tra il presidente del Cnel, Renato Brunetta, e il Guardasigilli Carlo Nordio. Oltre 300 partecipanti, 6 gruppi di lavoro tematici, 9 ore di attività: questi i numeri dell'evento, che porterà alla redazione di un testo di legge ad hoc di un emendamento al Ddl sicurezza all'esame della Camera.

«Cambiamo radicalmente la concezione carcerocentrica della pena», spiega Nordio. «Per la prima volta cerchiamo di attivare una sinergia programmata e razionalizzata per portare il lavoro in ciascun Istituto e in ciascun luogo di detenzione alternativa». «Istituiremo un segretariato permanente - annuncia Brunetta - per facilitare l'interconnessione tra reti istituzionali, parti sociali e terzo settore. Possiamo azzerare la recidiva con il lavoro dentro e fuori dal carcere, la sua giusta remunerazione, l'istruzione e la formazione. È una scommessa win-win - win davanti a tre detenuti, società e vittime».

Nella mattinata dedicata al ruolo delle istituzioni ricorrono quattro parole chiave: ponte, rete, rieducazione, speranza. Lavoro e formazione, sottolinea in un messaggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «rappresentano una concreta occasione per il reinserimento sociale dei detenuti, anche una volta usciti dal carcere». «Il lavoro - evidenzia la premier Giorgia Meloni nella sua lettera - è lo strumento per eccellenza per il recupero di chi ha contratto un debito con la società». Parlano i numeri, raccolti per il Cnel da Censis e Ambrosetti: i detenuti presenti

nei 189 istituti penitenziari del Paese sono 61.049, con un tasso di affollamento reale del 119%, e un tasso di recidiva del 60% (sei su dieci sono stati giunti in carcere almeno una volta), ma secondo le stime questo dato può calare fino al 2% per chi ha avuto la possibilità di un inserimento professionale. Ecco, il game changer a cui punta l'alleanza sancita ieri. Anche perché nel 2023 la formazione professionale in carcere ha coinvolto solo il 6% dei detenuti e il lavoro il 1%, nelle imprese private e il 4% nelle cooperative sociali.

Di «miracolo che si deve compiere» parla il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari. «Vogliamo dare una soluzione diversa dagli sconti: gli svuotacarceri del passato hanno scaricato

la comunità. Noi vogliamo invece fare in modo che chi esce dal carcere entri nella comunità sana del Paese. Il lavoro dei detenuti è un investimento sulla sicurezza di tutti». Che la macchina sia in moto è fuori di dubbio. «Nel primo scorcio del 2024 già oltre 600 imprese hanno chiesto di godere degli sgravi previsti dalla legge Smuraglia», riferisce il capo del Dap, Giovanni Russo. «Vogliamo creare "stabilimenti penitenziari", da cui i nostri detenuti escano con maggiore cultura, maggiori capacità sportive, maggiore professionalizzazione».

«Riempiamo la detenzione di contenuti e la sfida», condanna la presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione, Paola Severino, che con la sua Fondazione ha aperto uno sportello di counseling per profilare i detenuti di alcuni istituti. Perché un'altra criticità sta nella scarsa conoscenza del capitale umano in carcere: di un detenuto su due non sappiamo neanche il titolo di studio. Allo stesso tempo, osserva il Garante dei diritti dei detenuti, Felice Maurizio D'Etторе, «serve una nuova cultura d'impresa».

Il bilanciamento tra certezza della pena e «strategia rieducativa di sistema» per «aiutare le persone a riscrivere la propria storia» è l'esigenza indicata dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Per la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, va superata «l'eccessiva diversificazione delle scuole penitenziarie e assicurato un ambiente di studio consonano», con il massimo riguardo per gli oltre 450 ragazzi rinchiusi nelle 17 strutture minorili: «Per loro sono ancora più importanti laboratori e formazione professionalizzanti». Lo sanno bene i Comuni. «Dobbiamo dare opportunità a chi non la ha avuta», dice il vicepresidente Ance sindaco di Ercolano Ciro Buonaiuto. «Opportunità da garantire anche ai figli dei detenuti», rileva l'assessore calabrese Emma Staine, coordinatrice Politiche sociali delle Regioni. Il miracolo della recidiva zero non c'è ancora, la volontà condivisa di realizzarlo si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilanciamento tra certezza della pena e «strategia rieducativa di sistema» per «aiutare le persone a riscrivere la propria storia» è l'esigenza indicata dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Per la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, va superata «l'eccessiva diversificazione delle scuole penitenziarie e assicurato un ambiente di studio consonano», con il massimo riguardo per gli oltre 450 ragazzi rinchiusi nelle 17 strutture minorili: «Per loro sono ancora più importanti laboratori e formazione professionalizzanti». Lo sanno bene i Comuni. «Dobbiamo dare opportunità a chi non la ha avuta», dice il vicepresidente Ance sindaco di Ercolano Ciro Buonaiuto. «Opportunità da garantire anche ai figli dei detenuti», rileva l'assessore calabrese Emma Staine, coordinatrice Politiche sociali delle Regioni. Il miracolo della recidiva zero non c'è ancora, la volontà condivisa di realizzarlo si.

Il bilanciamento tra certezza della pena e «strategia rieducativa di sistema» per «aiutare le persone a riscrivere la propria storia» è l'esigenza indicata dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Per la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, va superata «l'eccessiva diversificazione delle scuole penitenziarie e assicurato un ambiente di studio consonano», con il massimo riguardo per gli oltre 450 ragazzi rinchiusi nelle 17 strutture minorili: «Per loro sono ancora più importanti laboratori e formazione professionalizzanti». Lo sanno bene i Comuni. «Dobbiamo dare opportunità a chi non la ha avuta», dice il vicepresidente Ance sindaco di Ercolano Ciro Buonaiuto. «Opportunità da garantire anche ai figli dei detenuti», rileva l'assessore calabrese Emma Staine, coordinatrice Politiche sociali delle Regioni. Il miracolo della recidiva zero non c'è ancora, la volontà condivisa di realizzarlo si.

Il bilanciamento tra certezza della pena e «strategia rieducativa di sistema» per «aiutare le persone a riscrivere la propria storia» è l'esigenza indicata dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Per la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, va superata «l'eccessiva diversificazione delle scuole penitenziarie e assicurato un ambiente di studio consonano», con il massimo riguardo per gli oltre 450 ragazzi rinchiusi nelle 17 strutture minorili: «Per loro sono ancora più importanti laboratori e formazione professionalizzanti». Lo sanno bene i Comuni. «Dobbiamo dare opportunità a chi non la ha avuta», dice il vicepresidente Ance sindaco di Ercolano Ciro Buonaiuto. «Opportunità da garantire anche ai figli dei detenuti», rileva l'assessore calabrese Emma Staine, coordinatrice Politiche sociali delle Regioni. Il miracolo della recidiva zero non c'è ancora, la volontà condivisa di realizzarlo si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La fotografia**

**61.049**

**I detenuti**  
Il numero rappresenta il totale della popolazione carceraria al 31 marzo 2024

**51.178**

**La capienza**  
Il dato indica la effettiva capacità delle carceri italiane, tasso di sovrappienezza pari al 119%

**5.980**

**Presto liberi**  
La cifra esprime il numero di detenuti che uscirà entro l'anno

**26%**

**Custodia cautelare**  
Il dato rappresenta il percentuale di detenuti in attesa di giudizio (media europea si assesta al 22%)

**6%**

**Formazione**  
A tanto ammonta la percentuale di detenuti coinvolti in programmi di formazione professionale negli istituti di pena

**33%**

**Lavoro**  
Il numero rappresenta la percentuale di detenuti coinvolti a vario titolo in forme di lavoro, solo l'1% è legato a un impiego nell'impresa e il 4% presso cooperative sociali

**95%**

**Sgravio**  
È la percentuale di sgravio contributivo nel caso di lavoro di detenuti, è previsto anche un credito d'imposta di 520 euro per i detenuti e di 300 per i semiliberi. Il Codice degli appalti prevede punti aggiuntivi nel caso di gare.

**I SEI GRUPPI DI LAVORO**

**Studio**

**Popolazione carceraria stabile da 26 anni, il 31,3% è straniero**

Negli ultimi ventisei anni, numeri aggiornati a marzo 2024, la popolazione carceraria si è mantenuta pressoché stabile: 61.049 persone, di cui 19.108 (31,3%) stranieri. A fronte di questo numero la capienza regolamentare è di 51.178 detenuti. Tra le carceri più affollate Lucca, Milano San Vittore, Varese e Bergamo.

Le donne detenute rappresentano il 4,3%, mentre il 29% del totale dei detenuti è over 50. Se si considera la distribuzione dei detenuti in base al numero di anni restanti al

termine della pena, il 35,7% (poco meno di 22 mila persone) ha un fine pena di circa quattro anni. Mentre sono 5.980 (9,8%) quelli che hanno un fine pena inferiore all'anno. L'area delle misure penali esterne ha registrato una crescita del 166% dal 2014, e nel 2023 sono stati concessi 24.704 permessi premio. Oltre la metà dei detenuti è condannata per reati contro il patrimonio (24%), contro la persona (18%) e per stupefacenti (14%). Sei condannati su dieci sono già stati in carcere almeno una volta.

**Formazione**

**Mappa dei titoli di studio carente: censito solo il 50% dei detenuti**

Su 61.049 detenuti solo della metà si conosce il titolo di studio. Quanto ai livelli di formazione hanno una laurea 600 detenuti (ovvero l'1%) e un titolo di studio di scuola media superiore o di scuola professionale poco meno del 10 per cento. La componente più consistente (poco meno di un terzo sul totale) è rappresentata da chi è in possesso della licenza di scuola media. Il tasso di analfabetismo è invece l'1,4 per cento. Parte da questa fotografia numerica il documento del Cnel sugli interventi da predisporre in materia di formazione. A cominciare dal

potenziamento di quella formazione professionale che nel 2023 è riuscita a coinvolgere solo il 6% dei detenuti. Così diventa fondamentale intervenire subito su cinque punti: la costruzione di percorsi istruttivo/formativi flessibili, per contenuti e durata, così da renderli adattabili alle esigenze dei singoli soggetti; la rilevazione delle esigenze di formazione; la realizzazione di un servizio di orientamento; l'analisi delle buone prassi; realizzazione di interventi congiunti tra istituzioni e privato sociale.

**Lavoro**

**«Sportelli interni» da potenziare, decisivo il ruolo delle agenzie**

Gli sportelli del lavoro dentro le carceri sono una realtà in alcune regioni, ma serve un'azione di sistema affinché siano presenti in tutte. La collaborazione tra Centri per impiego, Agenzie del lavoro private e Terzo settore è importante per prendere in carico e, attraverso l'ascolto dei detenuti, costruire un percorso verso il lavoro dignitoso. Il lavoro va remunerato secondo gli standard dei contratti nazionali, come garanzia per combattere il lavoro sommerso

soprattutto al Sud. Con azioni di sistema va garantita l'equità di trattamento dei detenuti, anche quando si spostano da una regione all'altra. È importante il coinvolgimento delle imprese, a partire dall'organizzazione interna delle carceri che spesso è molto rigida e non tiene conto delle esigenze del mondo produttivo. Va assicurato il legame con la formazione professionale nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

## Zuppi: «Con l'aiuto degli attori sociali il valore della pena cambierà prospettiva»

**Il presidente della Cei**

Una bellissima prospettiva ma soprattutto un sogno, un sogno di quelli come li definisce Papa Francesco ad occhi aperti di giorno. Per il cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), l'obiettivo di una recidiva zero è la strada perché si realizzi una giustizia pienamente riparativa e soprattutto per ricostruire attraverso questo percorso una comunità nazionale, passaggio indispensabile in un mondo come quello attuale profondamente lacerato. Perché «la funzione rieducativa della pena a cui la Costituzione conferisce centralità è un valore intangibile». Si tratta allora di

recuperare per tutti la speranza, per la comunità carceraria e per chi si muove attorno ad essa. «Per questo - dice il cardinale Zuppi - occorre dare valore significativo al tempo della detenzione, perché il tempo di una persona non può essere mai privo di significato, anzi è proprio «dando significato a questo tempo che si può arrivare all'obiettivo della recidiva zero».

E se al legislatore tocca dare gli strumenti «affinché questa volontà diventi effettiva», spetta alla società civile portare dentro il carcere altri sguardi e opportunità. Dei primi «abbiamo molto bisogno, perché gli sguardi diversi ci aiutano», delle seconde - il riferimento è alla legge Smuraglia - c'è urgenza. Soprattutto bisogna renderle diffuse su tutto il territorio, «un quarto degli interventi sono infatti concentrati solo in Lom-

bardia e Toscana». Ecco così che superare la prospettiva carcere-centrica diventa una rivoluzione copernicana. Un ribaltamento che «fa bene al carcere e fa bene al territorio intorno». Un modo concreto «di uscire da una certa rozzezza», facendo giustizia da un lato di due secoli di sapienza giuridica italiana che si focalizzava sulla funzione punitiva, dall'altra di quelle posizioni che identificano la sicurezza con l'innalzamento di muri mentre «a bene ci lavora in carcere che alzare i muri crea maggiore insicurezza». Invece non solo bisogna guarire la ferita ma occorre farlo «attraverso la dignità e la piena cittadinanza, e qui il tema l'equiparazione salariale conferma che proprio questa è la direzione».

—S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DON MARCO PAGNELLO**  
Direttore  
Caritas Italiana



**VANESSA PALLUCCHI**  
Portavoce Forum  
nazionale del  
Terzo settore



**FRANCO PRINA**  
Presidente  
Conferenza dei  
poli universitari  
penitenziari



**MATTEO MARIA ZUPPI**  
Presidente Cei



**GIANMATTEO MANGHI (CISCO)**  
Un progetto di corsi di informatica  
per detenuti ha coinvolto 1500  
persone e per alcuni lo standard  
di certificazione è altissimo



IMMAGINECONOMICA

# Salari contrattuali per chi lavora dentro le strutture penitenziarie

## Le proposte del Cnel

**Giorgio Pogliotti**

Il trattamento economico e normativo del lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria va equiparato agli standard ordinari dei contratti collettivi nazionali di riferimento. È una delle proposte della visita di studio al Cnel, che ha visto tutti i partecipanti d'accordo su un principio confermato da tutte le stazioni: se un detenuto impara e trova un lavoro, la percentuale di recidiva tende ad annullarsi. Il presupposto è il cambiamento di prospettiva in atto, sottolineato da Paolo Sommaggio (Università di Padova): «In passato c'era un approccio puramente affittivo focalizzato solo sul reato commesso - ha detto -, adesso si guarda anche al futuro, attraverso la formazione e il lavoro». Dunque il carcere può trasformarsi in una risorsa. L'iniziativa del Cnel propone un'azione di sistema, attraverso un'alleanza tra diversi soggetti, «i corpi intermedi sono strategici», ha sottolineato il viceministro al Lavoro Maria Teresa Bellucci, ricordando come dal programma di politiche attive Garanzia occupabilità dei lavoratori che ha una dote di 4,4 miliardi «nel percorso di inclusione sociale per la presa in carico delle persone più fragili, compreso chi sta scontando una pena, erano esclusi gli enti del Terzo settore che invece abbiamo coinvolto». Del resto, come ha ricordato Vanessa Pallucchi, portavoce forum nazionale Terzo settore,

«da decenni ci occupiamo dell'inclusione delle persone dentro e fuori dal carcere». Resta molto da fare, considerando che di circa la metà dei 61 mila detenuti non si conosce il titolo di studio, al 33,5% non è stata rilevata la professione. Solo un terzo lavora, ma l'85% è impiegato dall'Amministrazione penitenziaria. Le Agenzie per il lavoro possono svolgere un ruolo importante nel collocamento dei detenuti: «Possiamo favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro - ha spiegato Francesco Baroni presidente di Assolavoro -, attraverso la rete di 2.500 filiali presenti nel territorio nazionale specializzate nella formazione mirata all'occupabilità delle persone, tenendo conto delle criticità di ciascuno». Il reinserimento degli ex detenuti nel mondo del lavoro e nel circuito economico «è un investimento dello Stato sulla persona», ha aggiunto Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il microcre-

dito, la «microfinanza è uno strumento che implementa le ragioni di un'economia sociale e di mercato e rimette al centro la persona». Un altro attore importante è Cooperazione finanza impresa: «Dal Duemila - ha ricordato l'Ad Luca Bernareggi - interveniamo a supporto della cooperazione sociale per l'inserimento di lavoratori svantaggiati, sosteniamo 200 cooperative, di cui 90 cooperative sociali, riuscendo ad arrivare laddove le risposte ordinarie non arrivano». Un altro tassello del sistema di formazione e istruzione è rappresentato dalla Conferenza nazionale dei poli universitari che riunisce 44 università: «Abbiamo 1.707 iscritti in 107 istituti penitenziari, nel 2018 erano 800», ha ricordato il presidente Franco Prina. Ma, ha ammonito Don Marco Pagnello, direttore Caritas, «a volte al detenuto non basta un titolo di studio o il lavoro, noi possiamo accompagnare queste persone che se non trovano un contesto sano, non ci sarà mai "recidiva zero"». Va nella direzione di restituire dignità ai detenuti il progetto "teatro in carcere" promosso dall'Associazione di fondazioni e casse di risparmio (Acri), giunto alla sesta annualità: «coinvolge circa 300 detenuti», ha spiegato il dg Giorgio Righetti.

Ma per il successo dell'iniziativa è importante il capitolo governance: in un documento Cgil, Cisl e Uil sottolineano come l'attivazione del segretariato permanente presso il Cnel consentirà «sinergie per risorse ed expertise provenienti dalle diverse amministrazioni, parti sociali, Terzo settore», per offrire un «hub di raccordo con l'Amministrazione penitenziaria».

**Cgil, Cisl e Uil firmano un documento unitario per il segretariato permanente utile a creare nuove sinergie**

## Impresa

### Bisogna allineare i tempi del carcere e quelli delle aziende

Per il coinvolgimento del mondo produttivo serve un allineamento tra i tempi del carcere e i tempi dell'impresa, è importante condividere sensibilità e linguaggi, per costruire un rapporto di fiducia. La cooperazione sociale è una presenza storica nei penitenziari e può contribuire a creare un ponte con le imprese, forte dell'esperienza maturata negli anni nella presa in carico, e nell'accompagnamento all'inserimento lavorativo dei detenuti. L'impresa può svolgere un ruolo importante, portare il proprio know how, garantendo un

impatto nel lungo periodo perché la sostenibilità dal punto di vista economico aziendale, garantisce la durata nel tempo delle iniziative di inclusione lavorativa e, dunque, l'efficacia. Occorre studiare i percorsi di successo, identificare i driver, incrementando modelli replicabili per coinvolgere i detenuti. Lavoro e formazione devono procedere insieme, vanno promosse forme di premialità e di accesso al credito, con il coinvolgimento delle comunità per creare un contesto favorevole all'inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro e formazione come ponti tra carcere e società.

Il dibattito all'interno della giornata "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere" promossa ieri a Roma dal Cnel insieme al ministero della Giustizia

## I protagonisti



**RENATO BRUNETTA**  
Presidente  
del Cnel



**CARLO NORDIO**  
Ministro  
della  
Giustizia



**ANDREA OSTELLARI**  
Sotto  
segretario  
ministro  
Giustizia



**MARIA TERESA BELLUCCI**  
Viceministro  
del Lavoro



**PAOLA FRASSINETTI**  
Sotto  
segretaria  
ministro  
Istruzione



**FELICE MAURIZIO D'OTTORE**  
Garante  
nazionale  
dei detenuti



**GIOVANNI RUSSO**  
Capo  
Dipartimento  
amministrativo  
penitenziario



**PAOLA SEVERINO**  
Presidente  
(Snai) Scuola  
nazionale  
amministrazione

## Governance

### Segretariato permanente al Cnel e cabine di regia in tutte le Regioni

Intorno al lavoro nelle carceri si muove una pleiade di soggetti molto diversi: quelli della rete interna capitanata dal ministero della Giustizia, con i suoi molteplici sottosistemi, e quelli della rete esterna composta da tutti gli interlocutori che non operano negli istituti, ma agiscono nella cornice dell'esecuzione penale. Per garantire il dialogo l'efficace attuazione dei progetti finanziati dalla Cassa delle ammissioni ha suggerito il gruppo di lavoro sulla governance coordinato da Lina Di Domenico e Paolo Pirani - occorre innanzitutto dare gambe in tutti i territori alle cabine di regia multilivello

previste dall'accordo Stato-Regioni del 28 aprile 2022. L'addove istituite, hanno dimostrato di funzionare meglio di altri organi, come i consigli di avvogati di fatto. Allo stesso tempo, è saluita positivamente la proposta di istituire al Cnel un segretariato permanente con funzioni di raccordo trasversale da un lato con la Cassa delle ammissioni e con le cabine di regia regionali e, dall'altro, con tutte le parti sociali datoriali, sindacali e del terzo settore. Una rete delle reti per garantire coerenza programmatica e integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legislazione

### Verso uno «Statuto del lavoro dei detenuti» con regole e diritti

C'è una «voragine» normativa da colmare, secondo il gruppo di lavoro sulla legislazione coordinato da Francesco Rotondi e Oriana Tantimonaco: l'assenza di una tipizzazione del contratto di lavoro del detenuto, specie quando si tratta delle attività inframurarie svolte per l'amministrazione penitenziaria. Da qui la proposta di arrivare a definire uno «Statuto del lavoro dei detenuti» che stabilisca regole e diritti certi. Anche a beneficio degli imprenditori. Nel documento sfornato dal team, sono elencate diverse proposte di

modifica alla legge 354/75, innanzitutto perché il lavoro alle dipendenze dell'amministrazione sia remunerato in misura «comunque non inferiore ai due terzi del trattamento economico complessivo previsto» dal contratto di riferimento e non, come stabilito oggi, in misura pari ai due terzi. Tutto al fine di una futura equiparazione al trattamento economico previsto dai contratti maggiormente rappresentativi e di un contestuale abbattimento del contenzioso esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalla mecatronica alla moda le buone pratiche fanno scuola

## L'esperimento sociale

**Serena Uccello**

Dai settori più tradizionali del manifatturiero, come la mecatronica, all'artigianato, come la sartoria, fino ad arrivare alla frontiera tecnologica, ovvero la creazione di reti informatiche. La mappa delle esperienze professionali che hanno visto il mondo dell'impresa varcare l'accesso degli istituti penitenziari ventiquattro anni dopo la Legge Smuraglia è ormai ampia. O meglio lo è per la varietà, ora bisogna renderla tale sul piano del numero di detenuti coinvolti e soprattutto dell'efficacia, ovvero il reinserimento effettivo e la deterrenza. A farne il punto chi è stato protagonista di queste prassi e chi le ha studiate, a cominciare da Filippo Giordano professore di Management alla Lumsa e alla Bocconi che da dieci anni si occupa anche di amministrazione penitenziaria. Giordano pone subito una questione strutturale: più che di recidiva preferisce parlare di riduzione dei comportamenti devianti, introducendo in questo modo una prospettiva che non è solo linguistica. Perché, spiega, la recidiva lancia troppo in avanti nel tempo l'analisi dell'efficacia degli interventi, invece considerare subito la riduzione dei comportamenti devianti permette nell'immediato di capire se le buone pratiche funzionano o meno. Due i nodi da affrontare: la complessità dell'inclusione sociale e la conoscenza inadeguata. In ogni caso, se l'obiettivo è quello di avere la certezza che il lavoro è la strada per un recupero, questa certezza c'è già e ar-

riva da un progetto, partito dal carcere di Bollate e diffuso ora anche ad altri istituti, che ha coinvolto la Cisco Systems Italy. Oggi dopo vent'anni sono 1500 i detenuti con capacità informatiche importanti; alcuni, una cinquantina, con una certificazione delle competenze che segnala il livello più alto, racconta Gianmatteo Manghi, amministratore Delegato Cisco Systems Italy che dice: «Su questi numeri la nostra recidiva è zero».

Un tema su cui si sofferma pure Gian Guido Naldi, amministratore delegato di Fare impresa in Dozza, azienda di Bologna specializzata nel packaging e nell'automazione industriale. «Attualmente - spiega - sono 15 le persone occupate ma nel tempo ne sono state formate e occupate una settantina, di queste quelle che sono rimaste nel settore del packaging sono una trentina. Tra tutte, considerando che alcune le abbiamo perse di vista, la recidiva si attesta attorno al 15 per cento». Certo non mancano le criticità: «Per avere una connessione internet adeguata abbiamo dovuto aspettare un anno e anche se potremmo ampliare lo stabilimento l'autorizzazione non arriva». Mentre, sempre su questo fronte, Flavia Filippi, presidente di Seconda Chance, associazione che a due anni dalla sua nascita, ha trovato lavoro con mansioni diverse a 280 persone, ricorda due nodi strutturali, quello delle risorse per le associazioni e i tempi dei Tribunali di sorveglianza.

Esiste infatti un gap profondissimo tra i tempi dell'amministrazione penitenziaria e quelli dell'impresa, ne parla anche Federica Brancaccio, presidente Ance, che spiega come i tempi di un cantiere non coincidono con quelli degli istituti «così inserire un detenuto in una squadra diventa molto complicato». Brancaccio poi dettaglia un paradosso: il suo è un settore che ha grande necessità di manodopera eppure non riesce ad occupare questi lavoratori per la difficoltà di svolgere in carcere la formazione necessaria.

Parla invece «di un grande esperimento sociale che ha funzionato» Raffaella Pignetti, presidente Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.) di Caserta - 99 persone inserite dopo un primo percorso formativo di 180 ore - al punto che questo progetto sarà studiato alla Nazionale Unite. Certo dice Pignetti è stato necessario combattere l'inevitabile pregiudizio: «Oggi però dice sono le stesse imprese, all'inizio timorose, a sapersi aprire ad andare avanti».

Punta anche sul lavoro come strumento di emancipazione il progetto di Marco Maria Mazio, presidente di Pallingene: una sartoria all'interno del carcere Casa Circondariale femminile ("CC") di Pozzuoli, un secondo laboratorio all'esterno Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager, cita l'impegno della sua federazione nel processo di sensibilizzazione della dirigenza italiana. Mentre Giuliano Zignani, presidente C.E.P.A. (Centro Patronati), sottolinea come fondamentale la conoscenza dei contratti nazionali e la formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Si sofferma infine sulla necessità di valorizzare la qualità delle relazioni Nicola Boscoletto, presidente della Cooperativa sociale Giottino.

«Per avere una connessione internet adeguata abbiamo dovuto aspettare un anno e anche se potremmo ampliare lo stabilimento l'autorizzazione non arriva». Mentre, sempre su questo fronte, Flavia Filippi, presidente di Seconda Chance, associazione che a due anni dalla sua nascita, ha trovato lavoro con mansioni diverse a 280 persone, ricorda due nodi strutturali, quello delle risorse per le associazioni e i tempi dei Tribunali di sorveglianza.

Esiste infatti un gap profondissimo tra i tempi dell'amministrazione penitenziaria e quelli dell'impresa, ne parla anche Federica Brancaccio, presidente Ance, che spiega come i tempi di un cantiere non coincidono con quelli degli istituti «così inserire un detenuto in una squadra diventa molto complicato». Brancaccio poi dettaglia un paradosso: il suo è un settore che ha grande necessità di manodopera eppure non riesce ad occupare questi lavoratori per la difficoltà di svolgere in carcere la formazione necessaria.

**La complessità del mondo carcerario e la scarsa conoscenza sono ostacoli all'azione di inclusione sociale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**  
**Lo scenario dell'Unione**



**PIEPER, L'INVIATO UE PER LE PMI, RINUNCIA ALL'INCARICO**  
L'inviato Ue per le Pmi, il democristiano tedesco Markus Pieper, ha rinunciato all'incarico alla vigilia dell'inizio del suo

mandato. Il Parlamento Ue aveva criticato la nomina di Pieper, accusando la presidente della Commissione Ursula von der Leyen di avere favorito un esponente del suo stesso partito



**Il discorso.** Mario Draghi ha parlato ieri a una conferenza sull'Europa sociale a La Hulpe sobborgo della capitale belga

# Draghi: «L'Europa deve agire insieme come mai prima»

**Competitività.** L'ex premier presenterà un rapporto in cui propone «un cambiamento radicale»  
Sull'unione dei mercati di capitali sono possibili cooperazioni rafforzate tra singoli Paesi europei

**Beda Romano**  
Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

A qualche settimana dalla presentazione del suo rapporto sul futuro della competitività europea, nel quale proporrà «un cambiamento radicale», l'ex presidente della Banca centrale europea Mario Draghi si è detto favorevole a perseguire specifiche cooperazioni rafforzate nei settori nei quali l'integrazione europea ha fatto passi da gigante. L'economista ha citato l'unione dei mercati dei capitali, strumento ormai ritenuto prioritario per raccogliere denaro

«mondo di ieri» - ossia pre-Covid, pre-Ucraina, pre-scoppio della crisi in Medio Oriente, prima del ritorno della rivalità tra le grandi potenze - spiega Mario Draghi - «Abbiamo bisogno di un'Unione europea che sia adatta al mondo di oggi e di domani. Di conseguenza, nella relazione che il presidente della Commissione europea mi ha chiesto di preparare propongo un cambiamento radicale, perché è ciò che serve».

Nel suo discorso, l'ex presidente della Bce individua quindi tre filoni sui quali l'Europa deve impegnarsi urgentemente: l'uso il più efficace possibile delle economie di scala a livello continentale (superando la frammentazione del mercato in alcuni campi, come quello dell'energia o delle telecomunicazioni); l'urgenza di fornire e finanziare beni pubblici europei; e l'importanza di garantire risorse indispensabili (non solo materie prime, ma anche manodopera).

**Il processo decisionale è stato concepito nel «mondo di ieri» ma ora bisogna adattare la Ue a una realtà diversa**

frecco e rilanciare la stagnante crescita europea.

In un discorso ieri durante una conferenza tutta dedicata all'Europa sociale che si è svolta a La Hulpe, un sobborgo residenziale della capitale belga, l'ex banchiere centrale ha tratteggiato a grandi linee l'atteso rapporto che dovrebbe essere pubblicato dopo le elezioni europee di giugno. La premessa è molto politica: il mondo è cambiato, le vecchie regole sono ignorate, se non violate; si sono moltiplicati i casi di concorrenza sleale tra paesi, a cominciare dalla Cina o dall'India.

«Il nostro processo decisionale e i nostri metodi di finanziamento sono stati concepiti per il

**L'EX PRESIDENTE BCE**

**Trichet: bene Draghi, l'Europa diventi federazione**

L'ex premier Mario Draghi «ha tutte le qualità» per rivestire un ruolo ai vertici dell'Ue nella prossima legislatura. Ad affermarlo è l'ex presidente della Bce ed ex Governatore della Banca di Francia, Jean-Claude Trichet a margine del Forum organizzato dalla Confindustria a Roma. «Non ho ancora letto il suo rapporto ma conosco Draghi e conosco le sue posizioni», spiega Trichet commentando l'intervento dell'ex presidente del Consiglio ed ex presidente della Bce che ieri ha anticipato alcuni dei temi che saranno contenuti nel suo rapporto sul futuro della competitività europea. «Sono estremamente favorevole ad un'Europa che progredisca molto. Finché non avremo una Federazione politica non avremo tutte le qualità che ci servono nel mondo di oggi che è un mondo di scontri geopolitici. Quindi sono certamente in accordo con quello che ha proposto Draghi e penso che bisogna avere un obiettivo di lungo termine di federazione politica completa in Europa», sottolinea Trichet.

nascita di un regime giuridico parallelo, usato in passato per la stesura dello statuto di Societas Europaea - Mario Draghi ha citato il caso dell'unione dei mercati di capitale, un argomento tedioso, sul tavolo da anni perché bloccato da interessi nazionali contrastanti. Di recente, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire aveva esortato ad agire su questo fronte, anche perseguendo collaborazioni nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 24 febbraio).

Si calcola che vi sia un monte-risparmio in Europa di 33 mila miliardi di euro, e che ogni anno 300 miliardi siano investiti all'estero. La frammentazione del mercato unico in campo finanziario è diventata nei fatti un ostacolo alla crescita. Francia e Italia premono per fare passi avanti rapidi; più freddi alcuni piccoli paesi che temono di subire la marginalizzazione del loro centro finanziario: il Lussemburgo, l'Irlanda, l'Olanda. Berlino si sta spostando (lentamente) verso Parigi e Roma.

Della questione si occuperanno anche i capi di Stato e di governo che si riuniranno oggi e domani a Bruxelles. Ancora incerte erano ieri le conclusioni del Ventisette su un tema politicamente delicato: «Rispetto ai ministri delle Finanze, il leader sono meno conservatore», notava però ieri un diplomatico. Più in generale, la competitività sarà il piatto forte del summit, sulla scia della presentazione del rapporto sul futuro del mercato unico preparato dall'ex premier Enrico Letta.

# Meloni non commenta e vola a Tunisi per fermare i migranti

**Il Consiglio europeo**

**La premier dopo il faccia a faccia con Saied nel pomeriggio a Bruxelles**

**Barbara Fiammeri**

Da Palazzo Chigi nessun commento ufficiale né indiscrezioni. Ma le parole pronunciate da Mario Draghi sono state attentamente pesate da Giorgia Meloni. Le voci sulla possibile candidatura dell'ex premier alla guida di una delle principali istituzioni europee restano sullo sfondo e certamente saranno oggetto di più di un confronto a margine del Consiglio europeo che si apre oggi. Ieri l'unica presa di posizione pubblica da parte della presidente del Consiglio prima della partenza arriva per stigmatizzare lo stop alla kermesse delle destre (a cui erano presenti anche esponenti di Fdi e i loro alleati) decisa dal sindaco di Saint-Josse, una delle municipalità di Bruxelles, con tanto di intervento della Polizia. Meloni parla di «incredulità e sgomento» e ringrazia il premier belga Alexander De Croo «per la tempestiva presa di posizione» contro «l'odiosa oppressione della libertà di espressione».

Per il resto no comment. Anche perché tutto - come va ripetendo la stessa presidente del Consiglio - dipenderà dal verdetto delle urne. E le variabili che possono incidere sull'esito del voto stavolta sono più esterne che interne. A partire dalla guerra in Medio Oriente. In questa chiave va letta anche la scelta della premier che, prima di atterrare nel pomeriggio a Bruxelles, ha deciso di recarsi per la quarta volta a Tunisi per un nuovo incontro con il presidente Kais Saied. Al centro del faccia a faccia c'è il dossier migranti corredato dagli investimenti del Piano Mattei. Meloni - accompagnata dai ministri dell'Interno, Matteo Piantedosi, dell'Università, Anna

Maria Bernini, e dal viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli - vuole avere rassicurazioni da Saied sulla prosecuzione della collaborazione per frenare le partenze ed evitare nuove ondate di sbarchi sulle coste italiane. «Resta fondamentale che le autorità tunisine continuino nella loro azione di contrasto al traffico e alla tratta di esseri umani e di contenimento delle partenze irregolari», confermano fonti italiane che stanno seguendo il dossier. Dopo mesi di rallentamenti - a seguito della sottoscrizione del Memorandum di luglio con la Ue e poi a quello di ottobre - nell'ultimo mese c'è stata una ripresa delle partenze dalla Tunisia che si sommano a quelle sempre più numerose provenienti dalla Libia. Affrontare una campagna elettorale con le immagini dei migranti assiepati sulle coste italiane non è un buon viatico.

**La leader di Fdi durissima stigmatizza lo stop alla kermesse delle destre in Belgio: «Violata la libertà»**

Mantenere buoni rapporti con Saied è dunque fondamentale. Il presidente tunisino che punta alla rielezione ha detto polemicamente che non è intenzionato a trasformare la Tunisia in un hub per i migranti. In ballo ci sono anzitutto i 900 milioni promessi dall'Europa (finora non sono stati erogati 150) a condizione però che si sblocchi il prestito dell'Fmi. Meloni tenterà di rassicurare il suo interlocutore ricordando che la Tunisia è «prioritaria» per la realizzazione del Piano Mattei in cui rientrano anche i tre accordi che verranno firmati oggi: il primo per investimenti su efficienza energetica e energie rinnovabili; il secondo per una linea di credito per le piccole e medie imprese tunisine e il terzo un protocollo d'intesa tra i rispettivi ministri dell'Università e della ricerca per rafforzare la cooperazione su questo fronte.



**Presidente del Consiglio.** Oggi pomeriggio al Consiglio europeo

**Il Sole 24 ORE**

## IL POTERE DELLE RELAZIONI UMANE

In famiglia, nella dinamica di coppia, al lavoro, nel mondo della vendita e del business, le interazioni e le connessioni umane sono alla base per una comunicazione efficace. Con i due volumi *La scienza delle interazioni umane* e *La vendita e l'ingaggio del cliente*, Paolo Borzacchiello e Luca Mazzilli, ideatori del metodo HCE, spiegano come rapportarsi con gli altri, attraverso teoria, tecniche di immediato utilizzo, test ed esercitazioni, per apprendere al meglio la scienza che rivoluziona i metodi di comunicazione.

**IN EDICOLA DA MARTEDÌ 9 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90\*.**

\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 16/05/2024.

**DAL 9 APRILE**  
HCE LA SCIENZA DELLE INTERAZIONI UMANE

**DAL 16 APRILE**  
HCE LA VENDITA E L'INGAGGIO DEL CLIENTE

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/hce

Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**



## Primo Piano

## Formazione e lavoro



**CANNATA: RIDURRE LA BUROCRAZIA PER LE IMPRESE**  
«Occorre migliorare i fattori abilitanti, e quindi la finanza per l'impresa, i programmi di imprenditorialità e

quindi di incentivazione, ridurre la burocrazia, rendere più efficienti le infrastrutture», ha detto Giovanni Cannata, Rettore di Universitas Mercatorum

# Imprese e Pa a caccia di talenti

## Chi ci investe cresce di più

**Capitale umano.** Rapporto Cotec 2024: la spinta alla competitività aumenta il fatturato (41% delle realtà Talent strategy) e l'export (36%). Ma occorre far salire i laureati e arginare i cervelli in fuga

**Claudio Tucci**

C'è un filo rosso che lega innovazione, crescita e produttività di imprese e pubblica amministrazione, e passa per la valorizzazione del capitale umano, e soprattutto dei talenti. La quota di aziende infatti che si attendono quest'anno un aumento di fatturato è maggiore tra quelle che adottano pratiche per trattare e attrarre talenti rispetto alle altre (41% contro 31%), evidenzia un'indagine realizzata dal centro studi Tagliacarne-Unioncamere, su un campione di 4mila imprese manifatturiere e dei servizi, contenuta nel report 2024 Cotec - Fondazione per l'Innovazione, che viene presentato e discusso oggi a Roma da responsabili Hr aziendali e università, assieme al ministro per la Pa, Paolo Zangrillo.

Emerge una spinta alla competitività che si esprime anche sui mercati internazionali: un aumento dell'export, sempre nel 2024, è atteso dal 36% delle imprese "Talent strategy" contro il 26% nel caso delle altre imprese. Gli effetti sono ancor più pronunciati se sono presenti laureati nelle discipline STEM, quelle cioè scientifico-tecnologiche. Crescita economica, quindi, che si accompagna, in parte, a quella occupazionale visto che le aziende "Talent strategy" prevedono un aumento della forza lavoro più consistente rispetto a quelle che non lo sono (23% contro 17%).

Ma se complessivamente sono circa due terzi (66%) le imprese "Talent strategy", la nota dolente è che questi giovani ad alto livello di istruzione, e di cui c'è bisogno, sono pochi, e una fetta se va pure via dall'Ita-

lia (l'Istat attesta che tra il 2012 e il 2021 circa 80mila laureati sono emigrati), spinti dalla ricerca non solo di migliori retribuzioni, ma anche di maggiori possibilità di carriera, di sviluppo e di benessere aziendale, inclusa un'adeguata work-life balance, come racconta un focus di Intesa Sanpaolo e università di Padova che hanno stilato l'identikit dell'expat laureato veneto.

Senza girarci troppo intorno siamo di fronte a una delle principali sfide per il mercato del lavoro, pubblico e privato, italiano, alle prese con le rivoluzioni green e tecnologiche in atto e con la messa a terra del Pnrr (alla luce anche della forte denatalità che ogni anno fa perdere sui banchi 100/110mila studenti).

Certamente un numero da cambiare (e in fretta) è il basso tasso di laureati. Siamo al penultimo posto nella classifica Ue di giovani tra i 25 e i 34 anni con un livello di istruzione terziaria (circa 29% contro il 41% della media Ue). La quota di "colletti bianchi" nelle discipline STEM è ancora troppo bassa, circa il 26,5% nel periodo 2011-2022, con una forte differenza tra donne e uomini nella scelta dell'indirizzo di studio. Nel caso delle donne, le lauree STEM rap-

**I numeri**

66%

**Imprese Talent strategy**

Sono due terzi le realtà che adottano pratiche per trattare e attrarre talenti. Nelle piccole imprese questa quota si ferma al 59%, contro l'82% tra le medio-grandi

29%

**Pochi giovani laureati**

L'Italia presenta un livello di istruzione terziaria dei giovani tra i più bassi d'Europa, circa il 29%, contro una media Ue del 41 per cento

80mila

**Cervelli in fuga**

L'Istat attesta che tra il 2012 e il 2021 circa 80mila giovani laureati sono emigrati

presentano appena il 18,1% del totale, contro il 38% degli uomini. Abbiamo inoltre bisogno di 47mila diplomati Its Academy l'anno, e l'offerta invece è di poche migliaia.

C'è poi un problema di attrattività delle università italiane rispetto ai laureati internazionali: siamo in crescita (passiamo dal 2,1 medio del 2022-2014, al 2,7 medio dei laureati totali in Italia nel 2019-2022), ma sono cifre troppo basse. Anche la situazione dei dottorati di ricerca è analoga a quella dei laureati, e quindi poco allineata ai Paesi nostri competitor. Nel periodo 2012-2022 si conta una media di circa 9.500 diplomi di dottorato l'anno, dato parzialmente in riduzione. Di essi il 48,3% ricade nell'area STEM, meno di 5mila l'anno, un valore assolutamente insufficiente per un Paese come l'Italia.

Una spinta può arrivare dalle start up innovative (a fine 2023 se ne contano 13.402), ma non c'è dubbio che la questione talenti è anche un problema di strategie organizzative. Le imprese che li trattengono utilizzano essenzialmente tre leve: incentivazione economica, flessibilità negli orari di lavoro, benefit aziendali. Ma se non iniziamo a risolvere i nodi strutturali legati a giovani e capitale umano, a cominciare da un buon orientamento in classe, alla lunga anche queste misure, da sole, rischiano di non bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Favorire l'imprenditorialità per sostenere crescita e innovazione del Paese

**Il rapporto Gem**

Italia ferma al 36° posto su 46 al mondo nella propensione all'impresa

**Nicoletta Picchio**

«Elevare i tassi di attivazione imprenditoriale in tutte le fasce di età e nelle diverse condizioni in cui questa si esprime è un obiettivo fondamentale per la crescita e l'innovazione». Un'esortazione che arriva da Giovanni Cannata, Rettore di Universitas Mercatorum, e che parte dai dati: nella classifica internazionale sulla propensione imprenditoriale l'Italia si colloca nella parte bassa. Nonostante la crescita e la vivacità del periodo 2019-2023 il nostro paese nell'anno scorso non ha superato il 36° posto su 46 al livello mondiale, negli ultimi dieci anni c'è stata un'importante riduzione della tendenza a creare nuove imprese, un calo ancora più significativo nel manifatturiero: nel 2023 infatti il livello di attività imprenditoriale è stato pari al 60%, rispetto al 2010.

È stata proprio l'Universitas Mercatorum (l'Università delle Camere di commercio del Gruppo Multiversity) a presentare il Rapporto GEM Italia 2023-2024, a Roma, nella sede di Unioncamere. «Un paese che osa? L'imprenditorialità come risorsa per l'Italia» è il titolo. L'indagine GEM (Global entrepreneurship Monitor), come spiega Cannata, è stata avviata nel 1999 dal Babson College (Usa) e dalla London Business School (UK) ed è diventata il principale strumento di studio dell'attività imprenditoriale. «La conoscenza dei fattori che deter-

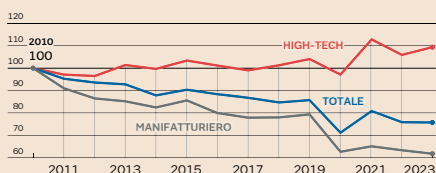
minano la propensione all'imprenditorialità è fondamentale per orientare le politiche nazionali e locali che possono generare una spinta», è la riflessione di Cannata. L'indagine 2023 ha coinvolto 46 paesi con interviste dirette ad oltre 100mila soggetti imprenditoriali e a circa 2000 testimoni privilegiati. Proprio perché il Rapporto è un punto di riferimento per la ricerca accademica e i policy maker, «Universitas Mercatorum - ha spiegato Cannata - ha deciso di dare il proprio contributo scientifico e sociale supportando interamente l'indagine nazionale che ha consentito di approfondire i fattori che incentivano e quelli che ostacolano la formazione di nuove imprese nel nostro paese, un tema che sta a cuore alla nostra università».

Confrontandoci con gli altri paesi il calo della propensione imprenditoriale aumenta nelle fasce di età sopra i 45 anni; la propensione cresce in modo significativo e direttamente proporzionale ai livelli di istruzione. Il TEA (Total Early Stage Entrepreneurial Activity) è aumentato del 2% nel 2020 e dell'8% nel 2023; tra i laureati è del 10%, tra i non laureati poco superiore al 5 per cento. C'è un gap di genere: 49% le donne nel caso di imprese avviate, dato che sale al 60% all'avvio di un'attività. Crescono le imprese giovanili e le start up innovative, specie nei settori a più alta tecnologia e innovazione.

«Occorre migliorare i fattori abilitanti - ha sottolineato Cannata - e quindi la finanza per l'impresa, i programmi di imprenditorialità e quindi di incentivazione, ridurre la burocrazia, rendere più efficienti le infrastrutture. È fondamentale il trasferimento tecnologico dalle università alle imprese e va rafforzata la formazione imprenditoriale».

**Crescono le aziende high-tech**

Iscrizioni di nuove imprese in Italia  
Indici 2010=100



Fonte: elaborazione su dati Movimprese



**DS AUTOMOBILES**  
Travelling is an Art

# DS 7

ÉDITION  
LIMITÉE



**DA € 350/MESE\***

DSautomobiles.it

\*TAN (FISSEO) 6,99% - TAEG 8,00% - DS 7 ÉDITION LIMITÉE  
ANTICIPO 7.672 € - 35 RATE MENSILI - RATA FINALE 27.225,50 € - FINO AL 30/04/2024

**DS preferisce TotalEnergies** - Es. di finanziamento StyleDrive su DS 7 ÉDITION LIMITÉE PERFORMANCE + BlueHiD 130 Automatico: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) € 50.440 (comprensivo di € 3.490 di Vernice metallizzata Grigio Premiere, Alarm & access & camera pack, pack drive assist + vision 360, cerchi in lega 20 pollici Tokyo). Prezzo Promo € 50.440, (oppure € 40.305 oltre oneri finanziari, solo con finanziamento StyleDrive). **Anticipo € 7.672, Importo Totale del Credito € 32.633,32. Importo totale dovuto € 39.557,96** composto da: Importo totale del credito, spese istruttoria € 395, interessi € 6.321,18, spese di incasso mensili € 3,50, imposta sostitutiva sul contratto da addebitarsi sulla prima rata di € 82,46. Tale importo è da restituire in 36 rate come segue: 35 rate mensili da € 350,00 ed una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di € 27.225,50 incluse spese di incasso mensili di € 3,50. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0,00 €/anno. **TAN (fisso): 6,99%; TAEG: 8,00%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,10 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 45.000 km. Offerta valida solo su clientela privata e per contratti stipulati fino al 30/04/2024 non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete DS. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito [www.stellantis-financial-services.it](http://www.stellantis-financial-services.it) (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Consumo di carburante DS 7 PERFORMANCE LINE BlueHiD 130 (l/100 km): 5,5; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) 144. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 01/12/2022, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo carburante e di emissioni di CO<sub>2</sub> possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini illustrative, caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

Commenti

Investire in capitale umano per alimentare la fiducia dell'Europa

Def e politiche economiche

Gustavo Piga

Cisi scandalizza che il Governo abbia portato all'interno del Documento di Economia e Finanza per il 2024-2027 un orientamento di politica fiscale in cui sono assenti le c.d. variabili "programmatiche", che danno conto delle intenzioni del Governo, lasciando che siano le tendenze naturali a legislazione vigente a determinare cosa avverrà in futuro nel nostro Paese, una sorta di viaggio alla deriva senza timoniere. In realtà, le cose non stanno così e lo si capisce adottando una duplice prospettiva. La prima è che si può argomentare, e il Governo lo ha fatto, che questo orientamento non sia nella sostanza altro che la riproposizione del programmatico inserito nella Nota di aggiornamento al Def del 2023, e dunque in realtà una espressione di forte volontà dell'esecutivo di confermare un "Dna" di intenti per quanto riguarda la sua politica economica. Effettivamente alcuni numeri confortano questa interpretazione: il deficit su Pil per il 2024, confermato al 4,3% mentre il debito su Pil al 2026 è confermato a livelli leggermente inferiori al 140%. Due dati, aggiungiamo, che sminuiscono l'allarme di conti pubblici devastati dalle dinamiche di spesa legate all'ecobonus. Il Governo ha dati credibili per comprovare questa sua convinzione: in fondo lo spread dei titoli di Stato italiani è stato raramente così basso negli ultimi 10 anni, a controprova che i mercati paiono quanto mai tranquilli sul merito di credito della nostra Repubblica. La seconda ragione per cui si può francamente obiettare ai detrattori dell'attuale Def attiene a una prospettiva diversa da cui guardare al piano pluriennale presentato. A ben cercare, un programmatico, specie per l'anno a venire, il 2025, c'è. Il Governo ha aggiunto all'interno delle centoventi pagine uno scenario "a politiche invariate" che si differenzia da quello tendenziale perché comprende cosa avverrebbe alle dinamiche fiscali nel caso in cui le politiche del Governo espresse per il 2024, come la riduzione del cuneo fiscale e la riduzione delle aliquote connesse alla riforma fiscale, fossero confermate per il 2025. Questo desiderio di rinnovare queste politiche costerebbe circa l'1% di Pil, portando il deficit su Pil del 2025 dal 3,7% previsto dal tendenziale al 4,7%, accompagnato sia da una maggiore crescita economica, ma pur sempre un valore di deficit su Pil superiore a quello promesso per il 2024, il 4,3%. Questa prospettiva aiuta a comprendere anche le vere ragioni governative per evitare di formalizzare questo scenario a politiche invariate, facendolo diventare un vero e proprio "programmatico" a cui impegnarsi: dove trovare l'1% di Pil di risorse per farlo, in assenza di possibilità di finanziarlo in deficit per il voto che riceverebbe dalla Commissione europea, se non con maggiori altre tasse e minori spese e dunque in assenza di addizionale crescita? E come pensare che a pochi mesi dalle elezioni europee sia possibile esporsi in tal senso? Giustificato in parte il Governo, resta un fatto: che questo cornice istituzionale di politica fiscale europea e la sua interpretazione italiana non risolveranno mai il problema di sviluppo economico dell'Italia né di quella sua stabilità così spesso sollevato dall'Unione europea. Lo testimoniano i numeri contenuti nel Def, in cui il Governo promette al massimo una crescita dell'1% (0,7% secondo la Commissione europea) per quest'anno e dell'1,2, 1,1 e 0,9% per il successivo triennio: numeri troppo modesti per cominciare a recuperare il nostro ritardo di sviluppo accumulato in questo ultimo ventennio in Europa, ma anche troppo fiacchi per incidere sul rapporto debito-Pil per il tramite del denominatore, come da più parti si auspica. Sono numeri che nella loro mancanza di ambizione sollevano un ulteriore quesito, visto che quelli considerati sono gli anni centrali in cui dovrebbe esplicarsi pienamente la morsa a terra del Pnrr, ad oggi fermo a circa un quinto dell'utilizzo per la carenza di disponibilità di capitale umano all'interno delle nostre stazioni appalti. Come è possibile spiegare questa mancanza di crescita tra il 2024 e il 2027? Non è troppo difficile dare una risposta a questa domanda: basterà guardare all'incredibile serie di valori - pretesi dal nuovo Fiscal Compact europeo - dei deficit su Pil dei prossimi anni da 7,2% del 2023 al 4,3% di quest'anno fino al 2,8% del 2027 (in omologhi alle nostre regole attuali e sospettose del nostro Paese che chiedono di scendere non più al 3% ma all'1,5% di deficit-Pil). Un piano di 5 punti percentuali in meno di sostegno all'economia in 4 anni, circa 20 miliardi l'anno di maggiori entrate e minori spese, che non può che scoraggiare qualsiasi imprenditore dall'investire, in un lustro decisivo per il futuro geopolitico del nostro continente. Chi è causa del suo mal punga se stesso, verrebbe da dire. Ma uno sforzo serio di vera spending review fatta di investimenti in capitale umano per le nostre stazioni appalti potrebbe costituire la soluzione: per avviare sia la ripresa della messa a terra del Pnrr che quella della fiducia europea nelle nostre capacità di spendere bene.

Professore di Economia, Università di Roma, Tor Vergata

Garantire le pari opportunità nella formazione

Dispersione scolastica

Daniela Fatarella

Qualche settimana fa mezzo milione di studenti si sono trovati di fronte alla scelta di come proseguire il loro percorso scolastico al termine della scuola media. Per ragazze e ragazzi, il passaggio dalla scuola secondaria di I grado alle superiori rappresenta spesso un momento critico che, se non considerato con attenzione, rischia di far accrescere la dispersione scolastica. Non a caso una quota rilevante delle bocciature avviene nel passaggio tra il primo e il secondo anno delle superiori. Si tratta dunque di un momento complesso e importante per i ragazzi e per le loro famiglie e purtroppo, anche in questo caso, la situazione socioeconomica influisce pesantemente sulle scelte relative all'orientamento scolastico. Nella scelta del percorso di studi giocano infatti un ruolo importante diversi fattori: gli interessi e le inclinazioni degli studenti, le aspettative di genitori e insegnanti, l'offerta educativa presente sul territorio, l'influenza del gruppo dei pari, le opportunità lavorative future reali o percepite. E soprattutto quest'ultimo elemento diventa dirimente per la scelta della scuola secondaria per molti ragazzi in condizioni di difficoltà economica. Basti pensare agli adolescenti con background migratorio, che con maggiore probabilità in Italia sono a rischio o in situazione di povertà, che si iscrivono, in prevalenza, agli istituti tecnici (41,4%), seguiti dai licei (37,5%) e dai professionali (19,7%). Oltre alla condizione economica, pesano inoltre ancora gli stereotipi di genere. Se meno di un quarto dei laureati tra i 25 e i 34 anni (il 23,8%) ha studiato materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), tra questi la quota di uomini (34,5%) è più che doppia rispetto alle donne (16,6%). Garantire pari opportunità nella scelta scolastica, è il primo passo non soltanto per allontanare il rischio di dispersione scolastica, ma anche per investire realmente sui ragazzi e sul loro potenziale. È fondamentale che l'orientamento scolastico sia attento alle reali inclinazioni, agli interessi e alle potenzialità degli studenti e che aiuti gli studenti a diventare protagonisti delle loro scelte educative e professionali, promuovendo percorsi di conoscenza, lavorando attivamente per superare gli stereotipi e favorendo il dialogo tra istituzioni scolastiche e famiglie. La nostra Costituzione ci ricorda che la scuola è aperta a tutti e che i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Ma non bisogna cadere nella trappola di un "solo" merito, perché ci dice anche che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». La scuola è il luogo fondamentale per lo sviluppo della persona e non può diventare il luogo dove le disuguaglianze economiche e sociali, chiudono la porta al futuro di chi non ha i mezzi. Scegliere il percorso scolastico e formativo, trovando il giusto equilibrio tra le proprie preferenze, aspettative, attitudini e le caratteristiche della scuola stessa, è fondamentale ed è un diritto che, anche per il bene dello sviluppo del nostro Paese, dobbiamo garantire a ogni ragazzo.

CEO - Direttrice Generale Save the Children Italia - ETS

4,3%

IL DEFICIT SU PIL

Per il 2024 è confermato al 4,3%, mentre il debito su Pil al 2026 è confermato a livelli leggermente inferiori al 140%. Due dati che sminu-

iscono l'allarme di conti pubblici devastati dalle dinamiche di spesa legate all'ecobonus. Lo spread dei titoli di Stato italiani è stato raramente così basso negli ultimi 10 anni.

La riforma delle Zes porta sgravi fiscali e semplificazioni

Economia del Mezzogiorno

Valentina Meliciani e Lorenzo Moretti

La riforma delle Zone Economiche Speciali (Zes), approvata con la legge 162/2023, rappresenta un cambiamento importante nella politica industriale per il Mezzogiorno in quanto estende a tutte le regioni dell'Italia meridionale lo stato di zone economiche speciali. La riforma centralizza il potere amministrativo in una struttura sotto la Presidenza del Consiglio, eliminando le otto unità amministrative originarie introdotte dalla legge del 2017 ed estendendo un regime generale di agevolazioni per tutto il Mezzogiorno; si prevede che gli investimenti nel Meridione potranno beneficiare di semplificazioni amministrative e di un credito d'imposta fino al 60%. Da marzo, la Struttura di Missione Zes Unica è operativa ed è stato attivato lo Sportello Unico Digitale per accedere alle agevolazioni. Il Governo deve invece ancora approvare il decreto di adozione del Piano strategico della Zes (triennale), che indicherà i principali settori e interventi strategici per regione e quindi inciderà sui criteri finali per beneficiare delle agevolazioni. I piani di sviluppo regionali dovranno difatti favorire, coordinare e monitorare gli investimenti in coerenza con tale Piano strategico. Il disegno originario delle Zes aveva un preciso obiettivo di politica industriale: incentivare gli investimenti per sviluppare il settore logistico e le infrastrutture attorno ai porti del Sud Italia, nonché altri distretti logistici e industriali collegati. Tuttavia, nel periodo 2017-2021, questa politica ha subito ritardi nell'attuazione con scarso coordinamento e differenziazione di ciascuna Zes.

DA MARZO È STATO ATTIVATO LO SPORTELLO UNICO DIGITALE PER ACCEDERE ALLE AGEVOLAZIONI

Il nuovo approccio presenta dunque due vantaggi principali. In primo luogo, la Zes unica semplifica il sistema precedente, centralizzando. Se adeguatamente dotata di personale, la Struttura responsabile della Zes potrebbe anche contribuire a superare l'eterogeneità dell'attuazione sperimentata finora tra le regioni. In secondo luogo, questa nuova struttura potrebbe facilitare lo sviluppo di una strategia coerente per il Sud rappresentando un ritorno ad una politica industriale dedicata al Mezzogiorno che fu centrale

nella politica economica della Prima Repubblica. D'altro canto, però, ci sono alcuni rischi. L'ampliamento della Zes rende questa politica meno mirata rispetto alla visione del 2017: non ci sarà una strategia industriale chiara finché il Governo non avrà redatto il Piano Strategico. In secondo luogo, il successo di questa riforma dipenderà fortemente dall'efficienza della Struttura di Missione che amministrerà la Zes e a cui faranno capo le autorizzazioni degli investimenti. Sarà necessaria un'adeguata struttura di personale e uno stretto coordinamento con le autorità regionali e locali. Alcune amministrazioni locali hanno espresso il timore che l'unità centrale possa essere troppo distante dai territori e non avere le conoscenze necessarie per gestire la Zes in modo efficace. Infine, le ambizioni della riforma rischiano di non trovare riscontro in alcuni importanti elementi di bilancio e di equilibrio istituzionale. Una simile politica industriale necessita di finanziamenti a lungo termine ma finora il Governo ha centralizzato risorse solo per il 2024. Più in generale, lo sforzo di centralizzazione di questa misura appare in conflitto con l'ampliamento dei poteri delle regioni a cui apre invece la riforma sull'autonomia differenziata promossa dal Governo. Queste scelte apparentemente contraddittorie sollevano quindi interrogativi sulla posizione del Governo riguardo la questione cruciale dell'equilibrio di poteri e gestione altamente centralizzata del Pnrr da parte dell'esecutivo attendendo una preferenza per la centralizzazione, ma appaiono in contrasto con la legge sull'autonomia differenziata, che invece favorisce la devolution. In sintesi, il passaggio ad un'unica Zes ha il potenziale di favorire lo sviluppo di una politica industriale coerente per il Sud. Se ciò avverrà, tuttavia, dipenderà in larga parte dalle misure di attuazione che il Governo dovrà intraprendere nei prossimi mesi. Centralizzando la governance, il Governo ha ora centralizzato anche la responsabilità del futuro successo o fallimento di questa politica.

Diruttrice del Luiss Institute for European Analysis and Policy - LEAP Policy Expert del LEAP



UFFICIO CENTRALE Fabio Carducci (vice Roma) Balduino Cepitelli Giuseppe Chellini DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE DIRETTORI Daniele Bellaso Jan Marie Del Bo Alberto Orioli (Vicario, Capo della redazione romana) CAPOREDAZIONE CENTRALE Roberto Iotti

RESPONSABILI DI SETTORE Riccardo Barlam (Economia e politica internazionale) Giulia Crivelli (Moda24 - Viaggi) Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi) Laura Di Pillio (Imprese & Territori) Alberto Grassani (Finanza & Mercati) Laura La Posta (Rapporti) Stefano Salsi (Commenti-Domenica) Giovanni Uggeri (Food24) Gianfranco Ursino (Plus24) ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI Marco Lo Conte SOCIAL MEDIA EDITOR Alessia Tripodi (coordinatrice)

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE Viale Sarea, 233 - 20126 Milano Tel. 02.9022.1 - Fax 02.5350862 AMMINISTRAZIONE Viale Sarea, 233 - 20126 Milano REDAZIONE DI ROMA Piazza dell'Indipendenza 29b (C - 00185) Tel. 06.5022.1 - Fax 06.5022.5390 e-mail: segreteria@gruppo24ore.it

PROPRIETARIO ED EDITORE Il Sole 24 ORE S.p.A. PRESIDENTE Edoardo Garrone VICE PRESIDENTE Claudia Parzani AMMINISTRATORE DELEGATO Mirja Cartia d'Ascro

PREZZI con "Stimulare della felicità" €12,90 in più; con "Corona Italia" €12,90 in più; con "L'economia di Zep: Esperienze 4 - Investimenti e pianificazione" €8,90 in più; con "Cybermanagement" €13,90 in più; con "I nuovi colori" €13,90 in più; con "Vita, sani e belli" €9,90 in più; con "L'arte di crescere" €13,90 in più; con "HCE 1 - La scienza delle interazioni umane" €12,90 in più; con "Mati vita premi" €12,90 in più; con "HCE 2 - La scienza delle interazioni umane - La vendita di passaggi" €12,90 in più; con "Supernovas" €10,90 in più; con "Riforma fiscale" €12,90 in più; con "Il bilancio per le piccole e medie imprese" €10,90 in più; con "Riforma fiscale e Stato" €12,90 in più; con "Riforma fiscale" €12,90 in più; con "Il nuovo bilancio" €10,90 in più; con "Riforma fiscale" €12,90 in più; con "Compendio d'azienda e adempimento collaborativo" €10,90 in più; con "Bonus card" €10,90 in più; con "Aspetti" €12,00 in più; con "HTR" €2,00 in più.

PREZZI di vendita all'estero: Costa & Zenatti € 3,50; Subscription \$ 9,50



IL CODICE DI OGGI Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati personali in base ai dati di cui è redattore è il direttore responsabile... Gruppo 24 ORE S.p.A. - Sede e Direzione Generale: Viale Sarea, 233 - 20126 Milano...